

Franz Liszt massone

di W. G.

A testimonianza della sfaccettata e complessa personalità di Franz Liszt (1811 – 1886) - uno dei più grandi geni del Romanticismo musicale – si ricordano brevemente le tappe fondamentali della sua vita avventurosa e superattiva che, se da una parte incarna perfettamente il "titanismo" romantico e le sue esigenze superuomistiche, dall'altra mostra sovente momenti di cedimento, di sofferenza psicologica, di solitudine, di angosciosa ricerca del senso più nascosto e più profondo dell'esistenza.

Gli anni dell'adolescenza e della giovinezza videro Franz Liszt trionfare sui palcoscenici dei più grandi teatri europei come pianista dotato di tecnica trascendentale, rocambolesca, inarrivabile, che gli garantì successi artistici ed economici da capogiro! Tuttavia, in apparente stridente contrasto con la trionfale affermazione sul piano artistico, ecco subentrare in lui una prima fase di intenso misticismo e di meditazione religiosa, tradottasi addirittura, a circa 18 anni, nel desiderio di prendere i voti, opportunamente e saggiamente "frenato" dalla madre, Maria Anna Lager.

Lo scoppiare dei moti del 1830 lo vide poi politicamente impegnato, convinto assertore di principi rivoluzionari ed entusiastico ammiratore del "socialismo cristiano" di Saint-Simon e Lamennais del quale ultimo divenne amico e confidente. Ma anche questa fu una breve fase.

I contatti avuti nei salotti parigini - fervidi di cultura e di attività avanguardistiche - con Berlioz, Paganini, Chopin, Delacroix, Hugo, Lamartine, Heine, Rossini, Bellini e molti altri, contribuirono ad allargare i suoi orizzonti di pensiero e ad affinarne la sensibilità, mentre il matrimonio con la scrittrice francese Marie D'Agoult, iniziato all'insegna di una fervida e trascinate passione, naufragò miseramente per reciproche gelosie ed incompatibilità, dopo la nascita di ben tre figli.

Fu ora la volta di lunghi viaggi, compiuti soprattutto in Svizzera e in Italia, volti all'inconfessata ricerca di una precisa identità di uomo, di una dimensione interiore che i successi internazionali da una parte ed i fallimenti nella vita privata dall'altra rischiavano di compromettere.

I numerosi rapporti con donne dell'alta società - tutti intensamente vissuti, ma naufragati in breve tempo - e l'improvvisa decisione di rinunciare alla carriera pianistica ed allo "stress" ad essa legato, ci parlano ancora una volta di un Liszt inquieto, proteso alla ricerca di un qualcosa che appagasse finalmente la sua combattuta e conflittuale interiorità e che desse pace al suo spirito. Ed eccolo tuffarsi nell'attività di didatta, già peraltro ampiamente collaudata sia in Svizzera che in Italia: la sua scuola di alto tecnicismo viene frequentata col massimo impegno da tutti i più famosi pianisti dell'epoca - da Thalberg a Thausig, da Klinworth a Moscheles - con eccellenti risultati.

Siamo nel 1841: Franz Liszt ha solo 30 anni, ma ha già alle spalle una fulminante carriera pianistica bruscamente interrotta, un'intensa attività di compositore, un matrimonio fallito, tre figli (la secondogenita, Cosima, diventerà più tardi la moglie amatissima di Richard Wagner), un'esperienza didattica ad alto livello, intensi rapporti con la cultura europea, ma ancora un'inquietudine di fondo che non lo abbandona, un'ansia di ricerca senza tregua, che il 18 settembre 1841 sfocerà nell'iniziazione, voluta e consapevole, alla Loggia Massonica "Zur Einigkeit" di

Francoforte, accompagnata da un "testamento" che val la pena di ricordare: "Lo scopo dell'Uomo -dice Liszt - è quello di mirare ad ogni possibile perfezione nella Verità, nella Virtù e nella Bellezza, cercando in tal guisa l'unione col Creatore... Credo e spero di entrare in una consociazione di uomini buoni ed equi, uniti nel perseguimento di tali scopi... Credo e spero che la mia mente troverà nutrimento e che mani fraterne mi sosterranno nei pericoli e nelle difficoltà... L'Ordine mi troverà sempre pronto a prender parte a tutte le sue buone cause con parole ed azioni, nonché a presenziare alle sue degne tornate. L'Ordine, nella cui profonda saggezza rispettosamente credo, troverà in me un neofita volenteroso ed un membro obbediente..."

L' 8 febbraio 1842 Liszt fu promosso al grado di Compagno d'Arte nella Loggia berlinese "Zur Eintracht", che il 22 dello stesso mese, a soli 14 giorni di distanza, lo elevò al grado di Maestro Massone.

La vita massonica di Liszt fu all'inizio assai vivace: egli infatti visitò varie Logge e suonò per esse. Nel 1843 divenne membro onorario della Loggia "Zur Deutschen Redlichkeit" di Iserlhon, in Germania; nel 1845 suonò nella storica "Modestia cum Libertate" di Zurigo, che lo elesse membro onorario, così come avrebbe fatto, alcuni anni dopo, anche la Loggia "Zur Einigkeit" di Budapest.

Tuttavia, il legame con le "Logge madri" venne a poco a poco scemando, e Liszt finì per essere addirittura depennato dal loro piedilista, per assenteismo.

Una nuova esigenza religiosa si era infatti fatta strada in lui, dettata sempre da quella sete di Verità e di certezze che lo aveva accompagnato per tutta la vita: l'esigenza di prendere i voti. Alla penna dell' "abate Liszt" si devono infatti importanti composizioni dal titolo emblematico, quali: "Armonie poetiche e religiose", "Anni di Pellegrinaggio" (inteso romanticamente come pellegrinaggio spirituale, viaggio interiore, alla ricerca di ideali e certezze), "Valse oublié", "Funerailles", nonché Oratori famosi quali "Christus" o "La leggenda di Santa Elisabetta", cui si accompagna una lunga serie di composizioni liturgiche, non forse fra le più note, ma assai significative di una nuova condizione del suo spirito.

Anche se non si cimentò mai in musica specificamente "massonica", Liszt rimase per tutta la vita fedele all'Istituzione, come testimonia il fatto che nel 1884, a soli due anni dalla morte, egli raccomanda fervidamente al suo discepolo Kellermann, noto pianista tedesco che attraversava un periodo di crisi, l'iniziazione massonica come fonte di Luce, di Verità, di Saggezza.